



[Home](#) » [Fattori di sviluppo](#), [Forthcoming](#), [Identità e risorse culturali](#), [Politiche comunitarie, nazionali e regionali](#), [Politiche e pianificazione](#), [Principi e prospettive delle Scienze Regionali](#), [Squilibri socio-economici e territoriali](#), [Sviluppo regionale, territoriale, urbano](#) » Diversità territoriale: quale "evidenza" per la strategia Europa 2020

Diversità territoriale: quale "evidenza" per la strategia Europa 2020

• di: Maria Prezioso

Diversità territoriale e nuova politica di coesione

La diversità territoriale è un carattere della coesione già presente nella letteratura geografica almeno dagli anni '20 del secolo scorso. Integrata in tempi più recenti dagli studi sulla competitività regionale (Porter, 1996; Storper, 1997), sul capitale territoriale attuale e potenziale (Martin in Lennert, 2006; Lennert, 2010; Camagni, 2010; Prezioso, 2011a), sulla new regionalisation (Prezioso, 2008), la diversità territoriale è stata rilanciata nel 2011 (Cohesion Policy Programme of Polish Presidency of the Council of European Union) come punto di partenza necessario all'attuazione della strategia Europa 2020 (Barca Report, 2009; V Cohesion Report, 2010; Territorial Agenda, 2011) e di una rinnovata – seppure ancora poco chiara – idea di Paneuropa.

La diversità assume così il ruolo di principale variabile della coesione territoriale, a sua volta mezzo e strumento con cui affrontare l'attuale periodo di stagnazione e crisi, generando diversi e originali modelli geografico-economico competitivi, policentrici, sostenibili e cooperativi (ESPON, 2013). Dai documenti europei, in particolare, si apprende di come in molte regioni europee la Strategia 2020 dovrà rispondere alla scarsa resilienza (fragilità) e all'aumento della vulnerabilità prodotte da alcune grandi "questioni" di sviluppo (climate change, energy, demography change, globalisation), rispetto a cui mancano, però, indicatori in grado di comparare le diversità territoriali stimandone le risorse reali e potenziali per la crescita (target della Rinnovata Agenda Territoriale 2011).

Spunti per una declinazione operativa della diversità territoriale

La coesione territoriale, tema di ricerca fondamentale della geografia economica, è al centro di studi metodologici e applicati che hanno come oggetto i capitali potenziali territoriali regionali da sviluppare per rendere efficace la strategia Europa 2020.

Numerose metodologie di studio e azioni di intervento condivise sono state sperimentate e alcuni metodi (Prezioso, 2006 e 2008; Capello, 2007; Radej, 2008; Evers, 2009; Camagni, 2010) sembrano oggi in grado di misurare più di altri la diversità e il grado di coesione territoriale servendosi di processi di valutazione d'impatto ex ante[1]. Questi permettono di stimare le relazioni di interdipendenza tra variabili socioeconomiche, ambientali e culturali che si sommano ai tradizionali indicatori del benessere regionale (Faludi, 2009), evidenziando gli squilibri nella variazione strutturale del capitale territoriale regionale e locale.

La sperimentazione appena avviata in Europa sull'attendibilità degli indicatori e degli indici sintetici già sviluppati (ESPON, JRC, OCSE, MISE, ISTAT) a questo scopo[2] si avvale solo parzialmente della revisione della letteratura scientifica, dei documenti di lavoro europei, nazionali, regionali, e delle metodologie e dei risultati dalla ricerca sostenuta dall'UE stessa (STeMA, MIA, MASST, PBL, TEQUILA) che hanno consentito, tra il 2007 e il 2013, di definire un concetto e una misura della coesione proprio basata sulla diversità (Prezioso, 2006b e 2011a), discostandosi dall'interpretazione convenzionale adottata nel quadro della programmazione comunitaria. Sebbene si tratti infatti di iter teorici e metodologici che in molti casi hanno anticipato le linee guida e le procedure (es. di Territorial Impact Assessment- TIA) poste in essere dall'UE per valutare gli impatti economico-territoriali (efficacia ed efficienza) di policy nazionali e regionali, il loro spesso elevato livello di complessità si è scontrato con il principio di semplificazione e la necessità di accelerazione nell'ottenimento dei risultati al centro dell'attuale processo negoziazione comunitaria. Anche per questo, la diversità territoriale non compare tra le variabili del confronto critico europeo che precede la programmazione 2014-2020, che punta al contrario ad individuare una tipologia regionale univoca di coesione territoriale, indipendentemente dall'orizzonte di stabilità che dimensioni e performance territoriali potrebbero offrire.

La mancata valutazione della coesione territoriale in relazione alla variabile "diversità" ha pesato sul consolidamento dello sviluppo di regioni considerate virtuose perché coese (es.

Per ricevere i prossimi numeri

ARTICOLI FORTHCOMING

[Diversità territoriale: quale "evidenza" per la strategia Europa 2020](#)

[Strumenti decisionali per la mobilità urbana? Risultati di una procedura partecipata nel quartiere Murat di Bari](#)

Numeri precedenti

Cerca negli articoli pubblicati

Cerca:

[Latest Tweets](#)

E' on-line il numero 1-2013 di EyesReg
[1 month ago](#)

E' on-line il numero 6-2012 di EyesReg
[3 months ago](#)

E' on-line il numero 5-2012 di EyesReg
[5 months ago](#)

Temi

[Editoriali](#)

[Fattori di sviluppo](#)

[Attrattività e marketing territoriale](#)

[Capitale sociale e territoriale](#)

[Identità e risorse culturali](#)

[Infrastrutture e trasporti](#)

[Innovazione e ricerca](#)

[Risorse naturali e ambiente](#)

[Metodologia ed epistemologia](#)

[Fondamenti dell'agire economico e sociale](#)

[Metodi di analisi spaziale e](#)

Nord-Italia, Sud della Spagna, Germania Centro-Orientale e Wallonia, Rastand-Holland), in cui, da un' iniziale posizione di vantaggio competitivo (trasformazione degli originari localismi in modelli innovativi di riferimento globale), si passati ad accogliere megatrend (urbani, sociali, ambientali) difficili da gestire con le tradizionali policy europee.

Dal punto di vista dell'analisi geografica, la coesione è rappresentata e misurata da un tipo di regione nella quale i processi economici, sociali, culturali e ambientali sono direttamente influenzati dall'integrazione e interdipendenza delle relazioni (cooperazione interna ed esterna). Essa è stata studiata nell'ultimo decennio a diverse scale NUTS mettendone in risalto gli aspetti macro-economici ed infrastrutturali e le capacità potenziali più che reali (V Cohesion Report). Tuttavia, proprio questa scelta di ambito e dominio, cioè le NUTS – unità territoriali omogenee statistiche e spaziali e caratterizzate da forti legami funzionali che traggono origine da gerarchie economiche e sociali – sono da considerare il primo fattore di resistenza all'adozione di una metodologia di studio sulle diversità, che sottintendono ambiti d'indagine diversi (istituzionali o no, come nel caso dei comportamenti collettivi inclusivi). La diversità territoriale coesiva, intesa anche come base positiva su cui si costruisce la capacità competitiva globale tra territori, è stata in grado, al contrario, di dare origine a molteplici forme di policentrismo territoriale e multilevel governance, includendo le originarie gerarchie città/regione e reti di cooperazione tra istituzioni, imprese cittadine (coesione locale e "dal basso", misurata ad es. dal numero degli accordi), e di intensificare, attraverso l'uso del Fondi Strutturali 2013, il dialogo tra policy maker regionali e nazionali su temi quali: territorial development and cooperation, balanced growth, polycentrism, urban drives, rural areas, ultra peripheries ecc. (Cfr. ESPON Programme, 2013).

Quali messaggi dalla ricerca geografica europea e italiana

Negli ultimi anni, concrete occasioni offerte dalla ricerca europea a dare evidenza delle diversità nel contesto della coesione territoriale si sono sviluppate attraverso la cooperazione in rete tra Target Group transnazionali. Le attività in corso dal 2009, strettamente connesse alle "flagship initiatives" di Europe 2020, sono finalizzate a creare, per il periodo 2014-2020, scenari e visioni per una nuova strategia di crescita in Europa, operando sia nell'area delle policy priorities che collegano Horizon 2020 alla Europe 2020, sia nell'ottica di un "bottom-up" challenge-based approach attraverso l'impiego di risorse e conoscenze multidisciplinari, ivi incluse la geografia e le altre scienze economiche e sociali.

Attività pilota di demonstration ma anche di education hanno consentito di rileggere ed adeguare alla domanda 2020 temi e concetti quali: sustainability and green economy; clean and efficient energy; smart, green and integrated planning; inclusive, innovative and secure societies; climate action, resource efficiency ecc. In più, insieme alle attività di peer to peer review e blunder check di progetti di ricerca applicata, esse hanno permesso monitorare lo sviluppo scientifico a livello dei singoli paesi, rileggendo la coesione territoriale in termini di pianificazione integrata strategica, capitalizzazione di concetti e concettualizzazioni, armonizzazione di processi formativi dedicati a istituzioni, stakeholder, accademici, policy maker e practitioner.

Con riferimento specifico all'Italia, i risultati già ottenuti impiegando approcci quali-quantitativi dimostrano che la coesione come mezzo, strumento e fine della politica territoriale regionale può essere utilizzato per misurare gli squilibri economico-sociali, ambientali e culturali e la distanza da colmare per raggiungere i target europei fissati per rilanciare la crescita sulla base delle diversità territoriali. Nel nostro paese, la relazione con i sotto-temi in cui si declina la diversità e la coesione territoriale hanno aperto nuove frontiere di approfondimento (ad es. in materia di cambiamento climatico e carbon footprint, modelli per la gestione della città mediterranea o di quella smart), spingendo la ricerca geografica (a scala infraregionale, interregionale, sovranazionale) ad occuparsi, ad un tempo: i) di temi più generali e di forte impatto politico-economico, come la nuova competitività 2020; ii) di temi più strumentali, quali la rivisitazione concettuale del lessico geografico e l'impiego di metodologie e tecniche innovative condivise di valutazione ex ante delle politiche.

Test significativi sulla bontà di questo approccio sono in corso (SciencesPo, Datar e Ceri 2010-2011) e si può ipotizzare che, in via generale, la nozione di coesione regionale sarà sempre più legata in Europa alla capacità competitiva attiva e sostenibile del capitale territoriale.

Il suo approfondimento in chiave geografica è essenziale per l'Italia, per informare e definire scelte diversificate e trasformare le diversità territoriali in asset di crescita (nuova policy integrata regionale). Come pure concentrare l'attenzione sul ruolo crescente assunto, di fronte alla crisi, dalle esternalità positive nel recente sviluppo economico regionale, per pervenire ad una definizione tangibile (livello di armonizzazione ex ante) e misurabile del concetto quale elemento portante lo sviluppo del capitale territoriale reale (driving forces) e potenziale (growth priorities). In questo, la positiva contaminazione della geografia con ambiti cognitivi diversi (le scienze regionali, la pianificazione, l'economia e la statistica, il management, l'informazione territoriale, il diritto) ha offerto (e offrirà ancora) visioni e scenari, regole, anche d'indirizzo, nel quadro delle riforme e delle scelte di nuova politica economica e di governo dei territori aventi al centro la coesione territoriale, cogliendo le opportunità della Programmazione 2013 che si sta concludendo e i temi strategici che si vanno sviluppando per Europe 2020.

Maria Prezioso Dip. di Scienze e Tecnologie della Formazione – Università di Roma "Tor Vergata",
maria.prezioso[at]uniroma2.it

Note

[1] Un manuale è in corso di pubblicazione da parte della DG Policy Region.

territoriale
Principi e prospettive delle Scienze Regionali
Politiche e pianificazione
Finanza pubblica locale
Istituzioni e governance
Pianificazione urbana e territoriale
Politiche comunitarie, nazionali e regionali
Valutazione
Senza categoria
Squilibri socio-economici e territoriali
Diseguaglianze spaziali e territoriali
Mercati locali del lavoro e migrazioni
Mezzogiorno
Sviluppo regionale, territoriale, urbano
Crescita regionale e disparità
Internazionalizzazione e globalizzazione
Sistemi locali, distretti e cluster
Sviluppo e dinamiche urbane
Sviluppo rurale

Collegamenti

[Associazione Italiana di Scienze Regionali](#)
[La rivista Scienze Regionali](#)

[2] Si tratta di indicatori e indici in genere organizzati in cluster georeferenziati (tipologie UE a livello di NUTS 2, 3 e LUA) o per temi (crescita intelligente, sostenibilità, inclusione sociale) e sotto-temi (innovazione, occupazione, energia, demografia, cambiamento climatico ecc.).

Bibliografia

- Barca F. (2009), An Agenda for a reformed Cohesion policy. A place-based approach to meeting EU Challenges and Expectations. Independent Report to D. Hubner. Bruxelles: Commissioner of Regional Policy.
http://ec.europa.eu/regional_policy/policy/future/barca_en.htm
- Barca, F., Mc Cann, P. (2011), Outcome indicators and targets – towards a performance oriented EU cohesion policy, Bruxelles: European Commission.
- Camagni R. (ed) (2010). Territorial Impact Package for Transport and Agricultural Policies. ESPON Programme 2013, Luxembourg,
http://www.espon.eu/main/Menu_Projects/Menu_AppliedResearch/riptap.html
- DG Policy Regio (2010-2012), Studies on EUROPE 2020 Strategy, Brussels.
- Dijkstra L. (2012), Assessing Territorial Impact. Bruxelles: ESPON.
- European Commission (2010a), Europe 2020 – A strategy for smart, sustainable and inclusive growth, http://ec.europa.eu/europe2020/index_en.htm.
- European Commission (2010b), V Report on Economic and Social Cohesion, Brussels.
- European Council, Hungarian Presidency (2011), Territorial Agenda of the European Union 2020, 19 May. Gödöllő: Informal Meeting of Ministers Responsible for Territorial Development
- European Council, Polish Presidency (2011), Cohesion Policy. Programme of the Polish Presidency of the Council of the European Union, Warsaw: Reg. Dev. Ministry
- Evers D. et al. (2009), A Territorial Impact Assessment of Territorial Cohesion for the Netherlands, Netherlands Environmental Assessment Agency (PBL), Bilthoven: The Hague
- Faludi A. (2009), A turning point in the development of European spatial planning? The 'Territorial Agenda' of the European Union' and the 'First Action Programme'. In: Progress in Planning, 71: 1-42.
- Istat (2010), Rapporto sulla coesione sociale, Roma: ISTAT.
- Lennert M. (ed.) (2010), Future orientation for cities, ESPON Programme 2013, Luxembourg,
http://www.espon.eu/main/Menu_Projects/Menu_AppliedResearch/foci.html
- Lennert M. (ed.) (2006), Territorial impacts of EU economic policies and location of economic activities – Espo 3.4.2 project, Final Report, June. Luxembourg: ESPON. www.espon.eu
- Porter M.E. (1996), Competitive advantage, agglomerative economics and regional policy, International Regional Science Review, 19: 85-94.
- Prezioso M. (ed.) (2006a). Research on territorial cohesion indicators for monitoring 2007-2013 programmes in Italy, Roma: MIT & EUKN e-Library.
- Prezioso M. (ed.) (2006b), Territorial Dimension of the Lisbon-Gothenburg Process, Roma: Aracne. <http://www.espon.eu>
- Prezioso M. (2008), Cohesion policy: methodology and indicators towards common approach. In: Romania Journal of regional Science, 2: 1-32.
- Prezioso M. (ed.) (2011a), Competitiveness in sustainability: the territorial dimension in the implementation of Lisbon/Gothenburg processes in Italian regions and provinces. Bologna: Pàtron.
- Prezioso M. (2011b), STeMA: Proposal for Scientific Approach and methodology to TIA of Policies. In: FARINOS DASI J. (ed), De la valoración ambiental estratégica a la evaluación de impacto territorial, Valencia: Gener. Valenc./PUV. 100-130.
- Radej B. (2008), Synthesis of Territorial Impact Assessment for Slovene Energy Programme (Jun. 8), WP 2, Delovni Zvezki: SDE.
- SciencesPo, Datar, Ceri (2010-2011), Réseau d'Etudes et de recherches sur cohésion et territoire en Europe. In: programme co-financé par l'Union Européenne dans le cadre du plan de communication interministériel pour les fonds européens, Paris.
- Storper M. (1997), The regional world: territorial development in a global economy, New York: Guilford press.

Riconoscimenti

Un grazie per le suggestioni e le riflessioni offerte alla stesura di questo contributo va ai colleghi della rete ECPs e ai ricercatori ESPON 2013, e ai giovani geografi e stakeholder del progetto ESPON-Train.

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: ` <abbr title=""> <acronym title=""> <blockquote cite=""> <cite> <code> <del datetime=""> <i> <q cite=""> <strike> `

Commento all'articolo

Strumenti decisionali per la mobilità urbana? Risultati di una procedura partecipata nel quartiere Murat di Bari »

Articoli recenti

[Diversità territoriale: quale "evidenza" per la strategia Europa 2020](#)

[Strumenti decisionali per la mobilità urbana? Risultati di una procedura partecipata nel quartiere Murat di Bari](#)

[L'internazionalizzazione delle aziende in Spagna negli ultimi dieci anni](#)

[Benessere e salute come volano del territorio](#)

[Politiche energetiche e ambientali per lo sviluppo sostenibile del territorio](#)

Commenti recenti

[Programmazione e pianificazione produzione su Le manovre sui comuni: verso un nuovo modello di welfare locale francesco su Le città del presente, le città del futuro: la società](#)

[Programmazione e pianificazione produzione su Circuiti urbani di produzione e fruizione artistica Valentina Ferretti su L'integrazione tra Analisi Multicriteri e Sistemi Informativi Geografici a supporto delle procedure di valutazione](#)

[Raimondo Bosco su L'integrazione tra Analisi Multicriteri e Sistemi Informativi Geografici a supporto delle procedure di valutazione](#)

Autori

- [Romano Fistola](#)
- [Giovanni Rabino](#)
- [Roberto Camagni](#)
- [Agata Spaziante](#)
- [Riccardo Cappellin](#)
- [Roberta Capello](#)
- [Edoardo Marcucci](#)
- [Redazione \(M. Alderighi, V. Cutini, U. Fratesi, C. Murano e D. Musolino\)](#)
- [Fabio Pammolli](#)
- [Gianluigi Gorla](#)
- [Giulia Pesaro](#)
- [Giovanna Segre](#)
- [Paolo Rizzi](#)
- [Sebastiano Curreli](#)
- [Carlo Tesauro](#)
- [Lorenzo Ciapetti](#)
- [Lanfranco Senn](#)
- [Roberto Basile](#)
- [Eleonora Lorenzini](#)
- [Antonio Affuso](#)
- [Sabrina Iommi](#)
- [Raffaella Nanetti](#)
- [Angelina De Pascale](#)
- [Marco Pompilio](#)
- [Roberta Rabellotti](#)
- [Ferdinando Semboloni](#)
- [Aurelio Bruzzo](#)
- [Francesca Allievi](#)
- [Domenico Cersosimo](#)
- [Cecilia Pasquinelli](#)
- [Giuseppe Dematteis](#)
- [Andr  Torre](#)
- [Alberto Gaggero](#)
- [Silvio Brondoni](#)
- [Fiorenzo Ferlaino](#)
- [Dario Schirone](#)
- [Gerardo Marletto](#)
- [Arnaldo Bagnasco](#)
- [Emilio Colombo](#)
- [Alessandra Michelangeli](#)
- [Maria Giovanna Bosco](#)
- [Gaetano Alfredo Minerva](#)
- [Mariasole Bann ](#)
- [Redazione \(Marco Alderighi, Valerio Cutini, Ugo Fratesi, Dario Musolino, Francesca Silvia Rota\)](#)
- [Carlo Salone](#)
- [Paolo Gheda](#)
- [Massimo Rovai](#)
- [Elisabetta Cimnaghi](#)
- [Gianluigi Coppola](#)
- [Domenico Marino](#)

Marcello Tadini
Paolo Nardi
Annalisa Campana
Natalina CarrÀ
Giuseppe Bonavita
Valentina Ferretti
Alberta de Luca
Simone Franceschini
Patrizia Lattarulo
Carlo Manna
Carla Collicelli
Maria Prezioso
Amanda Stathopoulos
Nicola C. Salerno
Alessandro Dardanelli
Carmine Pappalardo
Guido Nannariello
Marco Sanfilippo
Juha Panula-Ontto
Petri Tapio
Margherita Corniani
Germano Torkan
Renato Redondi
Luca Stanca
Elisa Pintus
Giovanni Nunzio Romanelli
Giuseppe Ferraina
Lorenzo Ciapetti
Gerardo Marletto

EyesReg – Giornale di Scienze Regionali – Giornale on-line dell' AISRe powered by [WordPress](#) and [The Clear Line Theme](#)